

Virginia Panzani

Sono da poco passate le 14.30 di domenica 5 febbraio, una splendida giornata di sole dopo tanta neve, quando monsignor Francesco Cavina arriva in auto alla Casa della Divina Provvidenza per la prima tappa del suo ingresso a Carpi. Ad accoglierlo sulla soglia don Massimo Dotti, vicario generale della diocesi e presidente della Pia Fondazione Casa della Divina Provvidenza, con alcuni membri del consiglio di amministrazione dell'ente. C'è grande emozione per la visita del nuovo Vescovo, qualcuno sussurra con entusiasmo: "Abbiamo pregato tanto perché oggi ci fosse bel tempo e il Signore ci ha esauditi!". Le Suore Figlie di San Francesco, le mamme e i bambini delle Case Agape, i rappresentanti del Centro di aiuto alla vita intonano il canto composto da Mamma Nina "Voglio amarti mio Gesù, voglio amarti sempre più" e danno così il loro caloroso benvenuto a monsignor Cavina, che si ferma



Nel segno dell'accoglienza

innanzitutto a pregare presso il sacello che custodisce le spoglie della Venerabile. Il Vescovo stringe la mano a tutti, si ferma ad ascoltare con attenzione, accarezza i piccoli, fra cui uno, che, per gioco, si nasconde sotto la cappa viola del presule. Poi la visita alla cappella con i ricordi di Mamma Nina e l'incontro con Mamma Teresa, costretta a letto ma, come sempre, vivace testimone e continuatrice del carisma di Marianna Saltini. Un breve ma intenso dialogo, colmo di commozione, con la promessa da parte del Vescovo di tornare presto



portando in dono la corona del Rosario ricevuta da Papa Benedetto XVI. Qualche istante prima monsignor Cavina aveva salutato le consorelle di Mamma Teresa con una calorosa stretta di mano e con un "Che brave!

Che brave!" per quanto sono e fanno per la Chiesa di Carpi e il suo Pastore. Si è così instaurato subito e con grande naturalezza un vincolo di comunione e di affetto che, sostenuto dall'intercessione di Mamma Nina, accompa-



gnerà da ora in poi l'episcopato di monsignor Cavina. Un episcopato che ha mosso i primi passi in uno dei luoghi più significativi della città, dove l'accoglienza, si può ben dirlo, è di casa e la Divina Provvidenza con-

tinua a manifestarsi quotidianamente attraverso la generosità di tanti carpijani. Rinnovando il saluto a tutti i presenti, monsignor Cavina si è infine incamminato verso piazzale Re Astolfo.

L'abbraccio dei giovani accompagnato dai canti

Fin dal primo pomeriggio i giovani si sono radunati da tutta la diocesi presso la chiesa della Sagra per il saluto a monsignor Cavina. Suggeriva la scelta della pieve cittadina, insigne monumento, che, con la sua storia millenaria, sembrava voler trasmettere il testimone della fede alle nuove generazioni, rappresentate dagli scout della Zona di Carpi, dai giovani e ragazzi di Azione cattolica, del Movimento dei Focolari, di Comunione e Liberazione, del Cammino Neocatecumenale, e da tanti studenti e giovani che hanno vissuto esperienze missionarie. Anche loro, come la Casa della Divina Provvidenza, hanno accolto il Vescovo con i canti, fra cui quello inedito "Non temete", ispirato al motto di monsignor Cavina, "Non excidet Dominus", "Il Signore non verrà meno". Sul piccolo palco allestito per l'occasione, a fianco del Vescovo e di Simone Ghelfi, direttore del Servizio di pastorale giovanile, due ragazzi hanno letto il brano del profeta Isaia che ha per protagonista "le sentinelle del mattino". "Carissimo vescovo Francesco - ha detto Simone Ghelfi - i giovani della diocesi la accolgono con gioia e con tutto il calo-



Sentinelle del mattino

re possibile. Nel brano che abbiamo appena proclamato si legge che, nella gioia e nello stupore per l'arrivo del messaggero che annuncia il regno di Dio, si sente la voce delle sentinelle che esultano perché prima di tutti vedono il ritorno del Signore. Un Papa, che immaginiamo lei abbia conosciuto molto bene, Giovanni Paolo II, amava invitare i giovani ad essere le 'sentinelle del mattino', le vedette che annunciano le luci dell'alba e i segni di speranza per la Chiesa e per il mondo. Crediamo che anche lei, per il ministero che oggi inizia, potrà aver bisogno di queste



giovani sentinelle che, grazie alla sua guida e alla sua cura pastorale, potranno essere sempre più vigili e innamorate del Signore". Ghelfi ha poi ricordato la definizione che monsignor Cavina ha dato di se stesso, "un prete con gli scarponi", indicando "il suo impegno nella pastorale ordinaria", e lo ha invitato "non solo ai tanti campi, uscite e route che tutti i gruppi svolgono abitualmente, ma anche attraverso i sentieri ordinari delle nostre città, nelle strade, nelle piazze, negli oratori, e in tutti i luoghi in cui sarà possibile fare un po' di strada assieme ai giovani". "Vorrei dirvi tre cose brevi, vi assicuro che non ho il difetto di tenere prediche lunghe - ha risposto con

un sorriso monsignor Cavina -. Innanzitutto, mi riallaccio all'immagine già proposta da Simone Ghelfi e vi invito ad essere sentinelle del mattino intorno a questo Vescovo che desidera di cuore conoscervi e che terrà la porta della sua casa sempre aperta per voi. Poi - ha proseguito - vedo qui uno striscione (quello dei giovani della parrocchia di San Francesco, ndr) che dice di 'puntare in alto'. Mi ricorda ciò che affermava Giovanni Paolo II, cioè che siamo chiamati ad avere una misura alta della vita cristiana. Infine - ha aggiunto - vorrei sottolineare quanto è bello amare Gesù. Posso dire che nella mia vita il Signore non mi ha mai deluso, perché chi punta tutto su di lui ha la certezza di essere in buone mani, qualunque sia la sua vocazione. Cerchiamo allora - ha concluso - di percorrere il nostro cammino insieme sorretti da questa certezza". E con quello spirito di condivisione che è fatto anche di piccoli gesti concreti, come il bicchiere di tè caldo consumato dal Vescovo con i ragazzi e offerto a tutti dal Servizio di pastorale giovanile con l'aiuto della Casa Agape, di alcuni studenti del Nazareno e tanti volontari che si sono resi disponibili per la buona riuscita dell'incontro.

V. P.